



Informazioni:

Questa edizione digitale contiene copia di un documento di pubblico dominio appartenente al catalogo della **Biblioteca comunale Michele Romano di Isernia**, digitalizzato tramite scanner per scopi di studio e ricerca e rilasciato per un uso personale e non commerciale.

Monografia

Testo a stampa (moderno)

SBL0747642

Discorso profferito dal consigliere provinciale ff. da sotto-intendente Stefano Jadopi nella solenne adunata del Consiglio distrettuale d'Isernia ai 20 marzo 1843.

Campobasso : tip. Nuzzi, 1843. - 12 p. ; 20 cm.

Autore secondario: Jadopi, Stefano

Il volume è stato digitalizzato senza interpolazioni testuali o interventi grafici: commenti, glosse e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compaiono in questo file.

Contatti:

+39 0865 50772

bibliois1@virgilio.it

cultura@comune.isernia.it

2508-127

DISCORSO

PROFFERITO DAL CONSIGLIERE PROVINCIALE

FF. DA SOTTO-INTENDENTE

D. STEFANO JADOPI

Nella solenne adunata

del Consiglio Distrettuale d' Isernia

ai 20 marzo 1843.



CAMPOBASSO

TIPOGRAFIA NUZZI

—••—
1843

SIGNOR PRESIDENTE — SIGNORI CONSIGLIERI

Un Regio comando annunziatomi per messo straordinario non prima del giorno 15. andante mese, m' imponeva la chiamata del Consiglio in questo istante. Sollecito a dare esecuzione a' Sovrani voleri, fu mia cura con tutta celerità manifestarlo a' suoi componenti. Ebbro il mio cuore di gioja per vedermi la prima volta proposto ad aprire sì nobile Consesso, era in me la tema se potessi riescire ad un tanto impegno.

La brevezza del tempo, lo stato fisico, politico-morale del Distretto che avrei dovuto ragguagliare, la mia verde età, erano i pensieri che facevano una nobile gara, ed un contrasto nel mio cuore. Pure tratto da dissinganno mi veggio or pieno di maggior fiducia, perchè circondato da Personaggi forniti di esperienza, di sapere, e che co' loro lumi sapran ben livellare quelle mancanze che potranno tener dietro al mio dire.

Da undici mesi dā che interinalmente seggo per Superiore comando al reggime di questo Distretto, ho cercato portare per quanto più ho potuto, e dietro i savî sistemi, e disposizioni del Governo, l'Amministrazione a quel grado di miglioramento che è una delle principali basi della pubblica felicità; ed avendo continuato in pari modo a trattare gli altri gravi, e molteplici affari annessi alle mie funzioni, ho rilevato, che non pochi sono i bisogni a' quali dovrebbero sopperire. Io brevemente li enuncierò, o Signori, per quanto mi è dato, sperando che vorrete co' mezzi che sono in vostro potere, additare i fondi al Consiglio Generale della Provincia, che deve esaminare i vostri voti, e dar opera a que' miglioramenti che possono farci riescire ad una tanto impresa. Il Governo ama riconoscerli, il Distretto li spera, ed io al par di voi Amministratore e Cittadino, all' un tempo sento in me la brama in cui questi desiderî riescano più vivi, e gli effetti più necessari.

La Strada de Pentri compiuta perfettamente fino alla Centrale della Provincia, apre l' adito oggi con più facilità agli Abruzzi, ed alla Capitanata, e mette in breve comunicazione queste popolose contrade tra loro, dalche non lo erano per lo innanzi. Manca però questa degli essenziali mezzi di congiunzione su' vasti torrenti Callora, e Bottone. Negli anni andati questo Consesso aveva fatto voto per la costruzione de' ponti, e la proposta venne accolta dalla Clemenza del Sovrano. Decorso inutilmente tempo non breve, niun' opera si è vista per tale oggetto. Intanto que' torrenti rendonsi sempre più molesti, intercettano il cammino, arretrano la corrispondenza pubblica, e particolare, e menano grave danno all' Amministrazione, ed al commercio. Le forti piene della passata

stagione, han minacciato benanche in varî punti sterminare la Strada.

L' Aquilonia vede già la sua esistenza, mentre un tratto di circa due miglia da Agnone vedesi completo, ed altre due tracciate additano al viaggiatore il modo come i lavori procedono. Da ciò la necessità affrettare i medesimi, poichè la parte settentrionale del Distretto non potrà giammai godere un attivo commercio tra l' Abruzzo Chietino, l' Adriatico, ed il Tirreno, se fondi vistosi non si assegnano, come venne sanzionato dal Real Rescritto de' 10. Maggio 1840. Son certo che lo zelo da cui è animato il Consiglio Generale pel bene della Provincia, non sarà scarso a proporre i fondi opportuni, onde far risentire con maggior vantaggio le grazie Sovrane.

Il forte impulso ripetutamente dato a tutte le opere pubbliche, ed a quelle per la sollecita costruzione de' Campi-santi, ed i fondi almeno che i Comuni han potuto riunire, sottraendoli dagli altri obblighi inerenti alle tasse Provinciali, han fatto sì, che nel decorso anno 1842. tali monumenti siansi completati ne' Comuni di Roccasicura, S. Pietro Avelana, Caccavone, Macchia d' Isernia, Pietrabbondante, e spero che la buona stagione voglia dar adito al prosiegua de' lavori, essendo in me indefesse le cure, e fervente la brama di veder presto compiti i Sovrani desiderî in questa parte della Provincia di Molise.

Le acque termo-minerali del nostro Colle Pagano al nord-ovvest di questo Capo Luogo, venivano analizzate, e salutari si stimavano per la cura di varî morbi, vi si proponevano bagni, ed uno Stabilimento a spese delle casse di Beneficenza del Distretto; e che le avessero così, potuto rendere atte a quello scopo, cui si volevano addire. Il Real Istituto d' Incoraggia-

mento nelle tornate di Luglio ed Agosto 1841 tanto commendava all' Eccellentissimo Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni; e manca oggi il risultato de' provvedimenti, ed il ratizzo di ciò che devono i Luoghi Pii per darsi opera alla struttura delle Terme, e dello Stabilimento.

Il Vivajo delle piante boschive, ed Agrarie approvato in questo Capo-Luogo colla Sovrana risoluzione de' 27. Giugno 1820, ed ultima de' 10. Maggio 1840, non ancora è in piedi, per mancanza forse di sito. Il Consiglio esaminando ad nn dipresso le posizioni topografiche, ed atmosferiche delle terre prossime all' abitato, dovrebbe additare un mezzo, e le sue idee a quello della Provincia, che mettendo il tutto a partito colla Società Economica, far sì come concederci prestamente un tanto bene, e mettere indi al caso il Maestro Agrario con più facilità imprendere le sue funzioni, coll' istruzione pratica sulle piante, e con diffondere dietro le vedute teoretiche la propagazione delle varie specie delle medesime, da per ogni dove nel Distretto.

Un altro punto interessante, e che riguarda il bene generale del Distretto non solo, ma del Capo-Luogo, ha richiamato la mia attenzione o Signori, e credo non disconverrete dalle mie idee.

Isernia centro di movimento per così dire di cinque Province del Regno, de' tre Abruzzi, di Molise, e di Terra-di-Lavoro è soggetta a continui passaggi delle Truppe, ed è sfornita all' intuito di una Caserma con Padiglione Militare, che potesse sopportarne il bisogno. La posizione degli abitanti mal può prestarsi a risentire questo peso, mentre i tugurî dove giacciono, servono all' un tempo di ricovero, e di pagliereccio pel lor gregge, ed animali da soma.

7

Nel 1818. il Consiglio della Provincia proponeva al Re, la censuazione dell' ampio Locale che qui possiede il Real Collegio Sannitico, appartenente un tempo all' ex Monistero delle Chiariste, per stabilirvi il Palazzo della Sotto-Intendenza, il Giudicato d' Istruzione, e la Caserma di Gendarmeria. S. M. nell' intenzione benefica di deferire a tale proposta, ordinava che si fosse proceduto allo scandaglio, della spesa occorrente alla riduzione del locale. I surbamenti politici succeduti, posero nell' obbligo questo affare, e non vi è stato fin qui chì ne avesse riavvivate le premure.

Posteriori Reali Decreti degli 11. Marzo 1834. e de' 4. Giugno 1839. assegnavano la censuazione del locale istesso a' varî proprietari; ed ignorandosi oggi la causa dell' abbandono, si vede tutto giorno deperire, e rendersi ruinoso; in modo che la parte più bella del Comune all' Oriente, presenta un ammasso informe di terra, e di rottami, per opera che di questo edificio non vi è stato chì ne avesse preso più cura. Daltronde il Real Collegio non altra rendita vi ritrae, che dal fitto de' soli giardini, e che danno approssimativamente la somma di annui ducati trenta. Prendendo il Consiglio in nuovo esame quel progetto, potrebbe in esso far stabilire la Caserma e padiglione Militare, con quella della Gendarmeria; e coll' ingresso sulla Consolare, mercè de' belli ranfanti per montare al piano del locale, riducibile a quest' uso, di maniera che lo spianato presenterebbe tutta l' idea di una fortezza, dal di sotto della strada: ed ove poi volesse riannodare queste idee al primo progetto, stabilirsi col tempo la Sotto-Intendenza, Giudicato Regio, e d' Istruzione nell' altro locale dell' ex Monistero di S. Francesco, ove oggi evvi

la Casa Comunale, e la Caserma della Gendarmeria, che facilmente potrebbe essere addetta con tutta prestezza per ambo i Giudicati.

Il Consiglio potrà a tanto, unire le sue vedute, ed all'aggregazione de' fondi Provinciali di cui si avrebbe bisogno, addire benanche quelli de' Comuni del primo Circondario, per la riduzione del Giudicato Regio. In fine tenendo mente a circa ducati 440: 00 di annui pigioni che si pagano per tutti questi pubblici edifizî, potrebbe trovarsi il prestito per la metà della somma capitale presso una Compagnia di azionisti esteri, o nazionali, onde iniziarsi i lavori di riduzione, e dare col tempo in sconto le rimanenti somme annuali di appiggionamento, o pure gli altri fondi che si avrebbero in soccorso dalla Provincia; e ciò, fino all'estinzione del debito: in maniera che i primi locali ridotti, surrogerebbero il pigione degli altri, senza squilibrare di troppo la finanza provinciale, e de' Comuni: ed in breve tempo Isernia conterebbe due Edifizî maestosi, che molto lustro, decoro, e comodo gli arrecherebbero, mettendola al livello delle altre Città ragguardevoli del Regno.

L'economia silvana era nn tempo ben ripartita e diffusa tra noi, ed il territorio di queste contrade relativo alle produzioni, era diviso in modo, che i boschi abbondavano, e questi presentavano l'oggetto di estesa industria di animali, che ne formavano la ricchezza ed il comodo. La razza bovina tanto utile all'uomo era da per tutto, e minorava alle popolazioni i travagli de' lavori del campo.

Le vicende penuriose di 79. anni dietro, han tutto distrutto questo bene, per timore ognuno di non ricadere nel bisogno, e nella fame, e non sapendo altrimenti trar cereali in abbondanza che dalle

terre nuove, han permesso fin d' allora che si facesse man bassa su i boschi, dissodando tutto per mania di seminare. Quello che prima facevasi da' bovi, oggi vien surrogato dall' uomo, dalle donne, e financo da' ragazzi, degradando le loro forze, e la vita.

Le statistiche mortuarie, ci additano da un pezzo, l' abbreviazione dell' esistenza della classe più utile nella società.

Terreni non mai adatti alla coltura, in breve tempo si son resi sterili, piante parasite, e quelle del frumentone hanno estenuato quelli fertili. E l' abbondanza de' cereali, che si aveva una volta da un ristretto numero di terre coltivate, se si ha anche oggi dippiù, non è tanto l' effetto di ubertoso raccolto, ma della mostruosità di estensione scossa, e messa a coltura.

Una superficie cretosa che non scarseggia ne' Circondarî di Capracotta, Agnone, Carovilli, Forlì, e Frosolone, non presenta altro che lame da per tutto; specialmente in que' siti, che la natura aveva destinati a boschi, e se prima si ricordava come un portento la gragniuola, adesso, ora in un sito, ora in un' altro ne è quasi devastata la massima parte.

Bisogna, o Signori, pensare seriamente ad un progetto che ripristini i boschi, che aumenti la pastorizia locale. Volger questa, e qualche altra superficie a quelle utili produzioni di piante che allignar non possono in altro clima dell' Europa, e di cui può tener dietro al vuoto che potrebbe trarsi dalla ristrettezza del raccolto de' cereali, sarebbe questo il miglior partito.

La nuova Legge de' 21. Agosto 1826, ha per oggetto la esatta, e gelosa conservazione de' boschi, ed il rinsaldimento delle terre: ma qualunque ne sia

la causa nascente, o degli Agenti, o della mania dell' uomo in rendere frustranee le cure che i suoi stabilimenti possono adottare; invece di frenarsi il taglio, e specialmente la coltura, i boschi anzicchè crescere, minorano.

È adesso prudenza implorare dal Sovrano che vegliandosi sugli Agenti boschivi, e sulle popolazioni, si castigasse amministrativamente su due piedi i controventori, essendo questo l' unico mezzo di minorare i tagli, e le dissodazioni. Colui che taglia un albero, che mette un pezzo di terreno a coltura, per vedersi punito vi è sempre bisogno del verbale del Guardaboschi per lo più venale; verbale che può impugnarsi, e mettersi in discussione, e rendersi elusorio col rimedio di un appello. Ma se una Deputazione sotto la dipendenza del Sotto-Intendente fiscalizzasse prima tutto, vegliasse sulla condotta degli Agenti forestali, ed ogni quattro mesi facesse un giro forzoso di rivista di tutt' i boschi, versando su' tagli, sulle dissodazioni di nuova coltura, ne formasse de' verbali in unione degli Agenti stessi del ramo, e se ad essi si accordasse il privilegio di visita, colla facoltà di condannare all' istante i controventori, e chi ne ha dato causa, ad una multa quadrupla dell' importo del danno, per addirsi parte a beneficio del Comune, e parte per corredo, e compenso della loro applicazione, ed indi alle pene benanche dalla Legge stabilite, da rivedersi infine, solo, e confermarsi dal Consiglio d' Intendenza, e di ridurre all' istante l' innovato a spese de' dannificanti; l' affare a parer mio sarebbe ben diverso, e si avrebbe giustizia pronta, ed esito sicuro.

Se dunque questi principî sono indispensabili per la conservazione de' boschi, per lo rinsaldimento delle

terre, spetta a voi esaminare ciò che dico, affinchè il Consiglio Generale, possa umiliare a S. M. i vostri voti.

Per ottener poi il ripristinamento delle industrie agrarie, a quest'oggetto potrebbero volgersi gli avanzi de' Luoghi pii; e se in ciascun Stato Discusso un articolo si volesse addire per questo uso disponibile, le industrie potrebbero di molto aumentare; mentre sappiamo che le antiche Cappelle, davano tanti allievi di ogni specie di animale, e quelli specialmente per l'aratro: oggi queste finite, potrebbero co' mezzi testè citati, rimettersi in piedi, e sarebbe questo il primo atto di beneficenza, e questo un aumento necessario delle rendite di tali Stabilimenti, ed un abilitazione massima per le popolazioni, e per la coltura.

Sono al termine, e non vorrei aggiungere altre proposte, se prima non sono queste espletate, mentre sarebbe lo stesso, che pretendere sempre molto, e stringer nulla; per cui credo piuttosto conchiudere e dire, che non debbo tacere a rendere giustizia alla massa generale degli abitanti affidata al mio reggimento, che uniti con vincoli indissolubili al loro Re, ed all'ordine, corrispondono perfettamente a tutt' i doveri che un suddito fedele deve al suo Sovrano. Ubbidenti alle Leggi, pronti a pagare i tributi, persecutori di coloro che vorrebbero turbare la pubblica tranquillità, han contribuiti tutti insieme a questo nobile scopo.

L' amministrazione in generale, e le varie branche della medesima, colla comunale, corre sempre più spedita al sentiero della sua nobile istituzione, e regolarità; ed i nuovi Agenti preposti alla testa di ciascuna di esse, indefessi vegliano al bene universale, e del proprio Comune, ne sentono, ne trave-

dono il bisogno, e cercano espedienti proficui di miglioramento.

Sian dunque rese lodi a questi funzionari, come agli altri di ogni ramo, che mercè la loro cooperazione, han reso sempre più spedito l' arduo cammino di amministrare.

Dal complesso de' fatti prenarrati, o Signori, eccovi il quadro del Distretto, e quali i bisogni più di riguardo che dovrebbe la vostra intelligenza accorrere, per migliorare la sorte di questa contrada: Dubitiam forse, che non si approvino i vostri voti da quel Principe che tutto giorno dice = *Additatemì il vostro meglio, e vi sarà concesso?* Le sue vedute di munificenza ce ne danuo fiducia, e noi lo speriamo. Bisogna che facciamo il bene, adorando un Sovrano, che ci largì tante grazie pel nostro prosperamento. Questo pensiero richiama doppiamente ne' nostri cuori, il zelo più fervido ed esatto, all' adempimento di ciò che si è a noi affidato. Facciamo indi voti per lui, e ripetiamo con trasporto. *Regni Egli e la sua progenie eternamente sopra di noi. VIVA IL RE.*

Dal Palazzo della Sotto-Intendenza

Isernia 20 Marzo 1843.



*Pel Sotto-Intendente
Il Consigliere Provinciale*

STEFANO JADOPI,

Data creazione: **19/08/2010**
Digitalizzazione: Gabriele Venditti